



Rispetta l'ambiente. Non stampare questa mail se non è necessario

Questa mail è stata inviata ad apicoltori, autorità, sanitari, enti di ricerca in apicoltura ed altri di cui siamo a conoscenza dell'indirizzo mail. Qualora non si desiderasse più ricevere le comunicazioni da Apimarca, con una semplice nota provvederemo a cancellarla dal nostro elenco.

## **PRENOTAZIONE ANTIVARROA INVERNALE**

**CON CONTRIBUTO COMUNITARIO (Reg. CE 1234/2007)  
NEL RISPETTO DELLA DISCIPLINA DI CUI AL Dlgs n. 193/2006**



**Consegna durante gli incontri di dicembre**

Api life var	€ 0,82 la confezione
Api-Bioxal	€ 4,20 di 35 grammi
Api-Bioxal	€ 18,60 di 175 grammi
Api-Bioxal	€ 29,40 di 350 grammi

**Per chi non avesse il registro dei trattamenti in cui annotare i farmaci utilizzati, Apimarca glielo fornisce gratuitamente contestualmente alla consegna del farmaco (art 79 obblighi per l'apicoltore) vedere al punto 4) della news.**

\*\*\*\*\*

- Sommario:**
- 1) **CIRCOLARE VARROASI 2013 e ISTITUZIONE DELLA GIORNATA NAZIONALE DELLA VARROA**
  - 2) **APIMARCA A LAZISE 2013**
  - 3) **IL PRIMO MAIS TRANSGENICO COLTIVATO IN ITALIA**
  - 4) **IL FARMACO IN APICOLTURA**
  - 5) **I CALABRONI GIGANTI ALL'ASSALTO DELLA CINA e ... in Piemonte**

- 6) **ILMIELE, UN ALIMENTO MULTIFUNZIONALE**
- 7) **UNA NUOVA COMMISSIONE PARLAMENTARE VIGILERA' SULLA  
CONTRAFFAZIONE ALIMENTARE.**
- 8) **DAL 2014 STOP ALLE AGEVOLAZIONI SULL'ACQUISTO DI TERRENI  
AGRICOLI.**
- 9) **BLITZ DELLA GUARDIA DI FINANZA NEI CAA**
- 10) **UN MONDO IN PERICOLO, DOCUMENTARIO SU CANALE 51**
- 11) **C'ERA UNA VOLTA LA 5° POTENZA MONDIALE**

**\*\* \*\*\* \*\***

## **1) CIRCOLARE VARROASI del 12-7-2013**



## Ministero della Salute

DIPARTIMENTO DELLA SANITA' PUBBLICA VETERINARIA, DELLA SICUREZZA  
ALIMENTARE E DEGLI ORGANI COLLEGIALI PER LA TUTELA DELLA SALUTE  
DIREZIONE GENERALE DELLA SANITA' ANIMALE E DEI FARMACI VETERINARI  
Ufficio II ex DGSA - Sanità animale ed anagrafi:  
Viale Giorgio Ribotta, 5 - 00144 Roma

Registro – classif. **I.1.a.e/2013/18**

Ministero della Salute

0013975-P-12/07/2013

DGSAF I.1.a.e/2013/18



124622911

Regioni e Province autonome  
Assessorati sanità  
Servizi veterinari

e.p.c  
Centro di referenza per  
l'apicoltura  
IZS Padova

Loro sedi

**OGGETTO:** Indicazioni operative riguardanti l'applicazione della OM 17 febbraio 1995 recante norme per la profilassi della varroasi.

La O.M. 17 febbraio 1995 recante norme per la profilassi della varroasi disciplina la gestione dei focolai prevedendo, tra l'altro, l'applicazione di misure quali il sequestro dell'apiario colpito, l'esecuzione di controlli di tipo clinico e parassitologico nonché l'applicazione di trattamenti disinfestanti.

A tale riguardo, considerato che le definizioni contenute nella predetta O.M. si prestano ad interpretazioni molteplici con la conseguenza che le modalità di gestione dei focolai risultano diversificate sul territorio nazionale, la scrivente Direzione generale ha inoltrato una richiesta di parere al Centro di referenza nazionale per l'apicoltura in relazione ad alcuni termini/modalità di esecuzione dei controlli previsti nella OM 17 febbraio 1995.

Ciò premesso, sulla base di quanto evidenziato dal CRN e ai fini della corretta applicazione delle misure contenute nell'OM di cui trattasi, si fa presente quanto segue.

- Per quanto concerne la definizione di "caso di varroasi" ai fini della denuncia questo deve essere inteso come una forma clinica di infestazione delle api da parte di *Varroa destructor* con evidenza di api con varroe in fase foretica, api con addome deforme, piccolo o atrofizzato.
- Parimenti interventi diagnostici negli apiari presenti nel raggio di 5 km, devono essere solo di tipo clinico con l'obiettivo di individuare altri apiari con lesioni da *Varroa destructor*; parimenti la revoca delle misure di sequestro dovrà essere effettuata solo alla completa regressione dei sintomi clinici negli apiari colpiti o in alternativa a seguito della distruzione degli alveari che presentano sintomatologia clinica.
- Per quanto concerne gli apiari sotto sequestro questi dovranno esser sottoposti a trattamenti antivarroa secondo le modalità individuate dal veterinario Ufficiale. In alternativa si potrà procedere alla distruzione dell'apiario o di parte di esso qualora il Veterinario Ufficiale ritenga che il trattamento non sia comunque in grado di assicurare la sopravvivenza della famiglia .

Il CRN ha inoltre posto l'accento sulla necessità di rendere più efficace sul territorio nazionale il contenimento della infestazione da *Varroa* attraverso la realizzazione sistematica di trattamenti tecnici e farmacologici in tutti gli apiari.

A tale riguardo il CRN si fornisce una scheda (allegato 1) riguardante i vari trattamenti e la relativa modalità di esecuzione da adattare se necessario a cura di codeste Regioni per la stesura di protocolli di trattamento funzionali alle realtà eco-ambientali e produttive.

Al fine di conseguire una buona efficacia dei trattamenti e ridurre i fenomeni di reinfestazione si sottolinea che gli stessi dovranno essere effettuati in tutti gli apiari presenti in aree territoriali omogenee dal punto di vista eco-ambientale nel medesimo arco temporale cercando anche di alternare, se possibile, l'uso dei principi attivi per limitare l'insorgenza di fenomeni di farmacoresistenza.

Infine si raccomanda a codeste Regioni di programmare controlli negli apiari tesi a verificare l'esecuzione dei trattamenti in ottemperanza ai protocolli forniti prevedendo anche idonee misure qualora tali trattamenti non siano stati eseguiti o siano stati eseguiti in maniera non conforme alle indicazioni contenute nella scheda allegata o alle disposizioni regionali.

Si ringrazia per l'attenzione resta a disposizione per ogni ulteriore chiarimento.

IL DIRETTORE GENERALE  
(Dott. ssa Gaetana Ferri)



*Referente/Responsabile del procedimento:*

Dr. Maroni Ponti Andrea – 06.59946814 - email: [a.maroni@sanita.it](mailto:a.maroni@sanita.it)

*Referente dell'Ufficio II:*

Dr. Ruocco Luigi – 06.59946755 - email: [l.ruocco@sanita.it](mailto:l.ruocco@sanita.it)

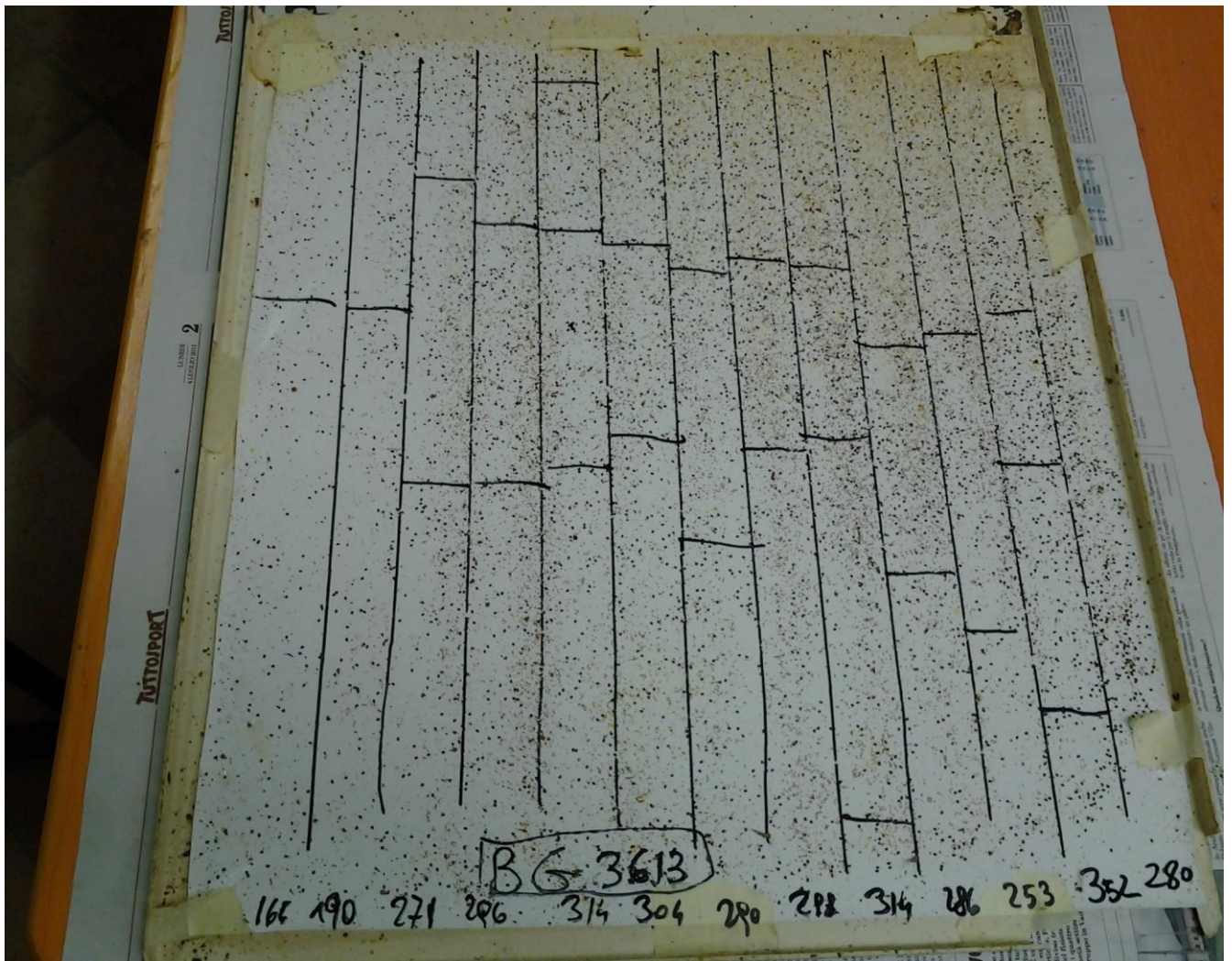
**Quando sembrava che l'O. M. del 1995 fosse superata e la varroa venisse considerata endemica, senza più alcun obbligo di denuncia, si è avuta l'emanazione della presente circolare (addirittura sentito il parere del CRN, Centro di Referenza per l'Apicoltura IZS di Padova).**

## **Ma quando si dovrà denunciare la varroasi?**

- **Evidenza di api con varroe in fase foretica, api con addome deforme, piccolo e atrofizzato.**
- **Revoca del sequestro solo alla completa regressione dei sintomi clinici o a seguito della distruzione degli alveari che presentano i sintomi clinici suddetti.**
- **Interventi diagnostici agli apiari presenti nel raggio di 5 km**
- **Trattamenti antivarroa agli apiari sotto sequestro o in alternativa la loro distruzione.**

**E allora denunciandola la varroa e prepariamoci fin d'ora ad istituire la giornata nazionale della varroa; quel giorno, tutti, dovremmo denunciarne la presenza in tutti gli alveari d'Italia e chiedere interventi diagnostici nel raggio di 5 km.**

**Dimenticavo di dire che anche l'alveare qua sotto con oltre 3.613 varroe in fase foretica ad agosto 2012 è sopravvissuto ed ha prodotto nel 2013!!**



**La varroa non è riuscita a distruggere l'apicoltura,  
ci riuscirà la burocrazia?**

\*\*\*\*\*

## 2) Le attività di APIMARCA



**Lo stand di Apimarca a Lazise 2013**

**Abbiamo presentato il filmato realizzato da Fabio Vio, Segretario Apimarca, “un anno di lavori in apiario” <http://www.youtube.com/watch?v=XhwsvcLcRvY>**

Un po' di pubblicità iniziale ma poi tanti utili protocolli operativi per ben produrre e riprodurre le nostre api. Il sottotitolo potrebbe essere: *come triplico il numero di famiglie ogni anno*. Un ringraziamento a Fabio Vio per le riprese e l'abile regia.

\*\*\*\*\*

## **3a) OGM: LA REGIONE FRIULI SCRIVE A FUTURAGRA LA COLTURA DI MAIS OGM E' LIBERA”**

**Pordenone, 2 ottobre 2013** - “La messa in coltura di varietà di mais iscritto nel catalogo comune europeo è da considerarsi libera”. È quanto afferma la Regione Friuli nella lettera della Direzione del Servizio del Corpo Forestale dello Stato indirizzata a Silvano Dalla Libera, maiscoltore e vicepresidente di Futuragra, l’associazione che si batte per l’introduzione delle biotecnologie nell’agricoltura italiana.

Silvano Dalla Libera aveva seminato mais OGM nel suo campo di Vivaro, in provincia di Pordenone appellandosi al diritto vigente e alle pronunce delle corti di giustizia che si sono susseguite degli ultimi anni. Nella lettera, pervenuta ieri, la Regione riconosce senza giri di parole che la normativa “consente l’impiego di prodotti geneticamente modificati” e che “la messa in coltura di varietà di mais OGM autorizzate e iscritte al catalogo comune non può essere assoggettata ad una procedura nazionale di autorizzazione”.

“Era il 2004 quando il mais OGM veniva iscritto al catalogo comune europeo. Ci sono voluti quasi 10 anni per arrivare alla semina e restituire agli agricoltori italiani il diritto di accedere all’innovazione alle stesse condizioni degli altri produttori” ha dichiarato Silvano Dalla Libera. “Questo è il risultato di anni di battaglie portate avanti da Futuragra. Siamo molto soddisfatti, è una vittoria del diritto e della libertà d’impresa, ha proseguito Dalla Libera. Siamo finalmente a una svolta che apre per il settore agricolo una nuova opportunità per risollevarsi da una crisi che non ha precedenti nella storia del nostro Paese”.

“In un momento politico difficile, con un Ministro dell’agricoltura dimissionario, auspichiamo che la politica riesca a cogliere la portata storica di questa lettera e le opportunità che si aprono per tutta la filiera agroalimentare italiana” ha aggiunto Duilio Campagnolo, Presidente di Futuragra. “È tempo si riconosca che l’oscurantismo scientifico e l’ambientalismo ideologizzato sono stati sconfitti e che il mondo della produzione chiede razionalità e parità di condizioni con le economie concorrenti”.

Intanto Futuragra prosegue la campagna di raccolta fondi “Una spiga per la ricerca”. Dal sito [www.futuragra.it](http://www.futuragra.it) si potrà adottare simbolicamente una spiga di mais del campo di Vivaro con un contributo di 10 euro. I fondi saranno destinati a raccogliere dati scientifici per sopperire all’assenza della ricerca pubblica alla quale da oltre 10 anni viene impedito di operare e per tutte le iniziative e programmi che Futuragra porta avanti per l’introduzione delle biotecnologie in Italia.

Per leggere il rapporto EFSA: <http://www.efsa.europa.eu/it/efsajournal/pub/3371.htm>

## **3b) OGM: Pronto il raccolto del primo mais transgenico coltivato in Italia**

**Secondo il Prof. Maggiore, già docente di agronomia generale e coltivazioni erbacee dell’Università degli Studi di Milano: “Nessun pericolo di inquinamento per altre colture”.**

di C. S. <http://www.teatronaturale.it> 12 Ottobre 2013 n. 41 Anno 11

Sono stati presentati oggi a Vivaro i dati scientifici raccolti sul primo campo di mais OGM coltivato in

Italia e di proprietà di Silvano Dalla Libera, Vicepresidente di Futuragra. Dalle analisi svolte dal Professor Maggiore, già Docente Ordinario di Agronomia Generale e Coltivazioni Erbacee dell'Università degli Studi di Milano, e dal Professor Defez, ricercatore presso il CNR, è emersa l'estrema resistenza alla piralide degli ibridi geneticamente migliorati e l'inesistente pericolo di inquinamento da polline per le colture dei campi circostanti.

“I risultati sono interessanti e confermano i valori già rilevati in Italia nel corso di diverse prove sperimentali, ha commentato il Prof. Maggiore. Come previsto, gli ibridi OGM non hanno presentato nessuna traccia di attacco di *Ostrinia nubilalis*, il lepidottero comunemente noto come piralide, che infesta le coltivazioni di mais tradizionale e genera micotossine estremamente tossiche per l'uomo”.

“Ancora più importante è quanto emerso sulla commistione da fecondazione, ha proseguito Maggiore. Oltre i 15 metri dalla fonte di emissione non si riscontra inquinamento da polline. Questo significa che per ottenere la coesistenza è sufficiente bordare i campi di mais geneticamente modificato con un massimo di 20 metri di ibridi di mais non OGM, una superficie che va mantenuta anche per evitare di favorire lo sviluppo di resistenze nelle popolazioni di *Ostrinia nubilalis*. Dai campioni analizzati emerge quindi che non c'è stata commistione da fecondazione con campi di altri produttori. Non si deve inoltre dimenticare che l'uso del mais ha generalmente valori di commistione più alti”.

“Bisogna precisare che le analisi effettuate sul campo di Vivaro hanno uno scopo puramente dimostrativo, da cui non possono emergere valori scientifici assoluti ma solo prove di campo comparative su una realtà aziendale, ha dichiarato il Professor Defez. Per valutare le varietà più adatte all'ambiente italiano è infatti fondamentale prendere in considerazione contemporaneamente vari materiali genetici da più località e portare avanti una vera e propria sperimentazione sul campo, che in questo momento in Italia è totalmente azzerata”.

“Il tema della ricerca pubblica è allarmante e molto grave, continua Defez. Le istituzioni a tutti i livelli hanno scelto di vietare la sperimentazione in campo sulle biotecnologie, passata da 300 progetti in campo a zero, imbavagliando così la scienza e creando un clima di paura totalmente ingiustificato supportato dalla mancanza di informazioni. Una lacuna che da ormai 12 anni isola l'Italia dall'Europa, mentre al settore agricolo non viene permesso di accedere all'innovazione con il risultato che, come emerge da un'indagine dell'Associazione Maiscoltori Italiani, quasi un terzo del mais italiano prodotto nel 2012 è cancerogeno a causa della presenza di micotossine e per questo è rimasto fuori dal mercato alimentare”.

“Il campo di mais OGM di Vivaro è stato seminato per dare voce all'agricoltura e alla scienza, ha affermato infine Dalla Libera. La politica italiana ha bloccato la ricerca pubblica e privata, impedendo di mettere in luce i vantaggi delle biotecnologie: noi ci siamo sostituiti allo Stato e abbiamo fatto in modo che la sperimentazione sul campo nel nostro Paese potesse riprendere. I risultati emersi dalle analisi del Professor Maggiore e dal Professor Defez non fanno che ribadire quanto la scienza afferma da anni, ovvero che coltivare sementi geneticamente migliorate in Italia non comporta nessun rischio per l'ambiente e per la salute. I risultati delle analisi sono a disposizione delle istituzioni e ci auguriamo che possano essere finalmente presi in considerazione nel dibattito pubblico e nei processi decisionali”.

### **3c) OGM: IL GOVERNO COLMI LE LACUNE NAZIONALI**



## Agronotizie 10 ottobre 2013

### La presidente del Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, risponde alla lettera inviatale dal ministro dell'Ambiente, **Andrea Orlando**, a proposito della coltivazione del mais MON810

Mais Ogm, botta e risposta tra il ministro dell'Ambiente Andrea Orlando e la presidente della Regione Friuli, Debora Serracchiani

*"Oltre all'impossibilità di irrogare una sanzione, non vi è alcuna base normativa che renda legittimo un qualunque provvedimento amministrativo regionale finalizzato a distruggere le colture **Ogm** in atto, anche in considerazione del fatto che il decreto interministeriale del 10 agosto, in quanto rivolto alla tutela dell'ambiente, è di esclusiva competenza dello Stato".*

Lo scrive la presidente del Friuli Venezia Giulia, **Debora Serracchiani**, rispondendo a una lettera del **ministro dell'Ambiente Andrea Orlando**, il quale ha chiesto di conoscere con quali modalità la Regione intenda procedere allo scopo di assicurare una completa attuazione del **divieto di coltivazione del mais MON810**, imposto dal decreto 12 luglio 2013, nella regione Friuli Venezia Giulia.

"Cara Debora - aveva scritto il **ministro Orlando** -, come è noto il 10 agosto scorso stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il decreto interministeriale che vieta la coltivazione sul territorio nazionale del mais geneticamente modificato Mon 810 fino all'adozione di misure comunitarie di cui all'articolo 54, comma 3, del Regolamento (Ce) 178/2002 del 28 gennaio 2002 per un periodo di diciotto mesi dalla data di pubblicazione. Per assicurare una completa attuazione del divieto di coltivazione del mais MON 810 imposto dal **decreto 12 luglio 2013 nella Regione Friuli Venezia Giulia**, ove il mais geneticamente modificato in questione è coltivato, si chiede di conoscere con quali modalità la Regione intenda procedere".

Di qui le puntualizzazioni della **Serracchiani**. *"Appena emesso il decreto interministeriale - precisa una nota della **presidente** -, la Regione Friuli Venezia Giulia si è tempestivamente attivata per darvi applicazione nel proprio territorio", **Serracchiani** evidenzia che **le lacune della normativa nazionale** sono state ricordate anche oggi alla Commissione Agricoltura della Camera in sede di 'question time', dove da parte del **ministero delle Politiche agricole** è stato sottolineato che *"l'incompletezza del quadro giuridico, dovuto all'assoluta novità della situazione di fatto non ancora disciplinata in modo sistematico, è una lacuna con riflessi operativi che rende necessario un ulteriore intervento normativo in materia di sanzioni per violazione di disposizioni di carattere ambientale"*.*

*"La Regione ha costantemente monitorato la situazione dei campi coltivati con mais Ogm, ma - prosegue **Serracchiani** - **non ha allo stato elementi per procedere penalmente** contro i conduttori dei fondi dal momento che dovrebbe dimostrare l'esistenza di un pericolo per la salute pubblica ovvero di un pericolo di degradazione rilevante e persistente delle risorse naturali".*

Ricordando che *"ai sensi dell'articolo 299 del decreto legislativo 152/2006, l'accertamento del danno ambientale compete allo Stato, proprio attraverso il ministero dell'Ambiente, e rispetto all'attività del ministero, come precisa il comma 2 del medesimo articolo, **le Regioni possono semplicemente prestare la propria collaborazione"***, la presidente precisa che *"in tal senso la Regione Friuli Venezia Giulia è pronta ad offrire la sua massima disponibilità"*.

## 3d) Ogm, contaminazione campi è attentato al made in Italy

<http://www.ilpuncocoldiretti.it>

**La contaminazione biotech delle campagne è un attentato alla biodiversità del territorio e al Made in Italy che fonda il suo successo proprio sulla distintività e sulla qualità ed occorre dunque che le autorità responsabili intervengano per mettere in sicurezza il territorio.**

E' quanto chiede la Coldiretti che in riferimento all'annunciata trebbiatura di mais Ogm in Friuli, che va ad aggiungersi alle notizie allarmanti giunta sulla contaminazione dei terreni vicini al campo illegale. A tale proposito il coordinatore della task force Per una Italia libera da Ogm e responsabile ambiente della Coldiretti, Stefano Masini, ha inviato una nota al Ministro dell'Ambiente Andrea Orlando.

“Segnaliamo la grave situazione venuta a crearsi a Pordenone a seguito della illegittima messa a coltura di mais Ogm - si legge nella missiva -. Infatti, nonostante il decreto del Ministero della Salute 12 luglio 2013, adottato con il tuo concerto, la Regione Friuli Venezia Giulia ha stabilito, con propria ordinanza, una diversa disciplina inerente alla raccolta del mais senza tener conto del divieto, con ciò escludendo che la fase della raccolta debba intendersi necessariamente quale esito dell'attività di coltivazione.

“Oltre a prendere conoscenza dell'avvenuta commercializzazione del materiale vegetale frutto dell'attività non consentita di coltivazione, nuove preoccupazioni sono, peraltro, riferite alle notizie sulla contaminazione di campi e colture confinanti all'area interessata segnalate dal Corpo Forestale dello Stato incaricato del monitoraggio ambientale.

Vorremmo, dunque, conoscere quali provvedimenti il Ministro intende assumere non solo al fine di assicurare l'osservanza delle misure di emergenza già impartite, quanto a salvaguardia della biodiversità regionale anche tenuto conto che, da parte della Regione, si contesta l'applicazione del decreto in forza di una pretesa omissione di sanzioni che, a nostro avviso, possono essere facilmente rintracciate nell'ordinamento penale”.

Martina Reolon 16 ottobre 2013

\*\*\*\*\*

## **4) II FARMACO IN APICOLTURA**

**VENETO: Dgr n. 1447 del 06 agosto 2013 Reg CE 1234/2007**

**SOTTOAZIONE b.4 Contributo del 50% per l'acquisto di idonei presidi sanitari antivarroa da parte della forma associata per conto dei propri soci e consegnati agli stessi, nel rispetto del Dlgs n. 193/2006.**

*L'apicoltore, beneficiario della consegna del prodotto, è tenuto ad effettuare le necessarie registrazioni sul registro dei trattamenti e a conservare la pertinente documentazione così come previsto a norma del Dlgs n. 193/2006 (art. 79).*

*La consegna del prodotto, da parte della forma associata, dovrà essere tracciata e dimostrata con sottoscrizione dell'apicoltore di idoneo documento di ricevuta secondo modello predisposto da Avepa.*

*Le spese per l'acquisto dei prodotti registrati risultano ammissibili se effettuate in regola con le disposizioni di cui **all'articolo 80** del Dlgs n. 193/2006.*

## **Documenti da presentare alla rendicontazione**

- ❑ copia del registro carico–scarico dei presidi sanitari ex art 80, Dlgs 193/2006
- ❑ copia dell'autorizzazione sanitaria alla tenuta di scorte medicinali veterinari

### **Art. 79. Registro dei trattamenti di animali destinati alla produzione di alimenti**

1. Fatti salvi gli obblighi di registrazione da parte del veterinario, di cui all'articolo 15 del decreto legislativo di attuazione della direttiva n. 2003/74/CE, **i proprietari e i responsabili di animali destinati alla produzione di alimenti devono tenere un registro** in cui riportare, relativamente all'acquisto, alla detenzione e alla somministrazione di medicinali veterinari, le seguenti indicazioni:

- a) data;
- b) identificazione del medicinale veterinario;
- c) numero di lotto;
- d) quantità;
- e) nome e indirizzo del fornitore del medicinale;
- f) identificazione degli animali sottoposti a trattamento;
- g) data di inizio e di fine del trattamento.

2. Il registro di cui al comma 1, a pagine prenumerate e vidimato dalla ASL, unitamente alle copie delle prescrizioni medico-veterinarie di cui all'articolo 76, comma 1, ed alla documentazione di acquisto e' conservato per cinque anni dall'ultima registrazione anche in caso di abbattimento degli animali prima della scadenza di tale periodo, ed e' esibito a richiesta della ASL per i controlli.

3. Almeno una volta l'anno la ASL esegue una ispezione nel corso della quale accerta anche la tenuta del registro di cui al comma 1 e la sua regolarità

### **Art. 80. Tenuta delle scorte di medicinali veterinari**

1. Il titolare di impianti di cui **all'articolo 65** può essere autorizzato dalla ASL a tenere adeguate scorte di medicinali veterinari purché sussistano valide motivazioni e purché ne sia responsabile un medico veterinario che le custodisce in idonei locali chiusi e tiene apposito registro di carico e scarico conforme a quanto stabilito all'articolo 79, comma 2, da conservarsi per tre anni dalla data dell'ultima registrazione o cinque anni nel caso in cui gli animali siano destinati alla produzione di alimenti per l'uomo.

2. Il registro di cui al comma 1 può ricomprendere anche il registro dei trattamenti di cui all'articolo 79, comma 1, purché siano presenti tutte le informazioni ivi richieste.

3. Almeno una volta l'anno la ASL esegue una ispezione nel corso della quale accerta anche la tenuta del registro di cui al comma 1 e la sua regolarità.

#### **Art. 65. Ambito di applicazione**

1. Le disposizioni del presente titolo si applicano ai **soggetti che esercitano attività di commercio all'ingrosso di medicinali veterinari**, di materie prime farmacologicamente attive nonché ai soggetti autorizzati anche alla vendita diretta dei medesimi e ai titolari degli impianti in cui vengono curati, allevati, e custoditi professionalmente animali.

#### **Art. 66. Condizioni per il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio di attività di commercio all'ingrosso**

1. La distribuzione all'ingrosso di medicinali veterinari è subordinata al possesso di un'autorizzazione rilasciata dalla regione, dalla provincia autonoma o dagli organi da essi individuati.

2. Il rilascio delle autorizzazioni di cui al comma 1, è subordinata al possesso da parte del richiedente, dei seguenti requisiti generali:

a) non abbia riportato condanne penali per truffa o per commercio di medicinali irregolari;

b) sia iscritto nel registro delle imprese presso la Camera di commercio competente per territorio;

c) disponga di locali, di installazioni e di attrezzature idonei e sufficienti a garantire una buona conservazione e una buona distribuzione dei medicinali;

d) disponga di una persona responsabile del magazzino, in possesso del diploma di laurea in farmacia o in chimica o in chimica e tecnologia farmaceutiche o in chimica industriale, ai sensi della legge 19 novembre 1990, n. 341, e successive modificazioni, che non abbia riportato condanne penali per truffa o per commercio di medicinali irregolari; la responsabilità di più magazzini appartenenti allo stesso titolare può essere affidata a una stessa persona, purché l'attività da questi svolta in ciascun magazzino abbia la durata minima di quattro ore giornaliere.

**Il Ministero della Salute, Direzione generale della sanità animale e dei farmaci veterinari ha risposto che l'attività di distribuzione dei farmaci ai soci da parte dell'associazione è configurabile come commercio all'ingrosso di medicinali veterinari ai sensi dell'art. 66 e seguenti del Dlgs n. 193/2006.**

**Quindi: APIMARCA riceve le prenotazioni dei farmaci da parte dei soci e fornisce loro il registro dei farmaci su cui annotarli.**

\*\*\*\*\*

## 5a) I calabroni giganti all'assalto della Cina

<http://www.greenreport.it> 30 settembre 2013

In Cina non avevano certo bisogno del quinto rapporto dell' Intergovernmental Panel on Climate Change (Ipc) per sapere che il global warming è una realtà e che è al lavoro, visto che l'intero Paese ne sta subendo le conseguenze; e molti cinesi lo stanno sperimentando letteralmente e dolorosamente sulla loro pelle a causa dei calabroni giganti.

In Cina, durante le ultime settimane, sciame di calabroni giganti hanno ucciso una trentina di persone e fatto più di 500 feriti, come risultato di eventi meteorologici "bizzarri" che hanno permesso a questi insetti di proliferare. Nell'estate ormai passata la Cina ha subito ondate di calore che a luglio hanno battuto ogni precedente record delle temperature in città come Shanghai, Changsha, e Hangzhou e che ad agosto hanno stretto nella soffocante morsa della canicola 700 milioni di persone. Questo prima a portato a molte morti e a colpi di calore e poi alla proliferazione di calabroni sempre più aggressivi.



*Un nido di vespe asiatiche predatrici* FOTO ANSA

Si tratta di calabroni giganti asiatici (*Vespa mandarinia* – calabrone giapponese e calabrone yak-killer), il calabrone più grosso del mondo, visto che misura più di 5 centimetri (5,5 le regine) che ha un'apertura alare di 7,6 cm. I loro attacchi hanno fatto centinaia di feriti ed almeno 28 morti, soprattutto nello Shanxi, nella Cina nord-occidentale. Alcune vittime hanno detto di essere state inquisite per centinaia di metri e punte, fino a 200 volte, da sciame di insetti che volano a 40 Km all'ora. Secondo il direttore del Centro di controllo delle malattie An Kang bastano 30 punture per dover ricorrere ad un trattamento di emergenza.

Chi ha sperimentato l'attacco di un calabrone gigante asiatico spiega che la puntura del pungiglione, lungo 6 millimetri, è come un chiodo caldo che attraversa l'arto attaccato. Il veleno della Vespa mandarinia contiene infatti un enzima che può sciogliere il tessuto umano e molte punture possono anche portare insufficienza renale o alla morte.

Le autorità delle aree dove ci sono le infestazioni di calabrone yak-killer hanno raccomandato ai cittadini di evitare i campi e di essere molto vigili dentro i boschi, da luglio i vigili del fuoco ha rimosso oltre 300 grandi nidi-colonie di calabroni giganti.

Quest'anno i decessi per gli attacchi di Vespa mandarinia sono stati più del doppio della media normale. Nello Shanxi I calabroni avevano già attaccato le persone anche negli anni precedenti a regione negli anni precedenti, ma Zhou Yuanhong, un dirigente sanitario, ha confermato che «Quest'anno il fenomeno è insolitamente grave, probabilmente a causa del cambiamento climatico».

Secondo gli entomologi cinesi i calabroni si accoppiano con maggiore successo con le temperature più calde ed in Cina le temperature sono da 2 – 4 volte più calde, rispetto all'ultima glaciazione, di quanto credevano gli scienziati. Con il global warming la Cina si scopre ancora più sensibile e vulnerabile a questo cambiamento di quanto si pensasse.

Come spiega “Quartz”, «Le temperature invernali più calde consentono a più insetti di sopravvivere durante la stagione: la temperatura media invernale ad Ankang è salita di 1,10° nel giro di soli pochi anni, permettendo a più calabroni di superare il periodo invernale».

Purtroppo questo fenomeno non riguarda solo la Cina, come ben sanno i lettori di [greenreport.it](http://greenreport.it). L'aumento delle temperature è dietro la diffusione di un altro calabrone killer cinese, la Vespa velutina, in Corea del Sud, in Europa ed anche in Italia.

I modelli climatici indicano che, entro questo secolo, la Vespa velutina probabilmente invaderà aree dell'Europa dove ci sono le maggiori densità di alveari, così come ampie zone degli Usa. Questi calabroni non sono un pericolo diretto per gli esseri umani come i loro cugini giganti, ma le loro principali prede sono le api da miele ed una trentina di esemplari di Vespa velutina possono facilmente impadronirsi in poche ore di una colonia di api con 30.000 insetti.

Le api Giapponesi hanno evoluto una tecnica per combattere i loro killer: li circondano, li avvolgono in una palla di corpi ed ali vibranti che fanno aumentare la temperatura e “cuociono” letteralmente i calabroni. Le api europee non hanno sviluppato questa abilità e sono indifese contro gli attacchi dei calabroni asiatici introdotti accidentalmente in Francia dall'uomo e che negli ultimi tre anni hanno invaso la Spagna, il Portogallo e il Belgio ed hanno fatto il loro ingresso in Italia e Gran Bretagna.

Il calabrone gigante non sembra si sia ancora diffuso al di fuori dell'Asia, ma la storia della Vespa velutina dimostra che della diffusione di insetti invasivi pericolosi ci se ne accorge sempre troppo tardi. Se la Vespa mandarinia si diffondesse per una negligenza in Europa o negli Usa potrebbe essere una minaccia ancora più grande del calabrone cinese. Infatti anche loro predano le api mielifere, ma sono 5 volte più grossi dei loro cugini e le loro enormi mascelle gli permettono di decapitare le api così rapidamente che un calabrone gigante può uccidere 40 api al minuto e di distruggere un alveare in poche ore.

## 5b) Vespa killer anche in Piemonte, apicoltura a rischio

La Sentinella del Canavese Mercoledì 09 ottobre 2013



L'allarme dei deputati del Pd: «Subito un tavolo di coordinamento con ministeri e Università di Torino»

«È di pochi giorni fa la notizia divulgata dal Dipartimento di scienze agrarie forestali e alimentari dell'Università di Torino, del ritrovamento di alcuni esemplari di vespa velutina nel comune di Vicoforte Mondovì in provincia di Cuneo. Come temevamo, **dopo la Liguria, l'insetto killer delle api da miele, è arrivato anche in Piemonte».**

Lo dichiarano i deputati del Partito democratico Michele Anzaldi, Nicodemo Oliverio e Mino Taricco, membri della commissione Agricoltura alla Camera. «La proliferazione di questo insetto - spiegano i deputati - mette a serio rischio il sistema dell'apicoltura, che nel nostro Paese conta 1,3 milioni di alveari, per un fatturato complessivo di 60 milioni di euro». «A cinque mesi dalla prima individuazione della vespa velutina in Italia - affermano i deputati - questo nuovo ritrovamento dimostra che si tratta ormai di una vera e propria emergenza e si rende dunque sempre più urgente la creazione di un tavolo di coordinamento che coinvolga il ministero dell'Ambiente, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), il ministero della Salute, il ministero dell'Agricoltura ed il Dipartimento di scienze agrarie e forestali dell'Università di Torino che ha individuato la presenza della vespa velutina in Italia».

\*\*\*\*\*

## 6) I segreti del miele, un alimento multifunzionale

<http://www.ilpuncocoldiretti.it> 23/09/2013

Il miele è una sostanza zuccherina prodotta dalle api che ha origine dal nettare di fiori o dalla melata quest'ultimo prodotto dalle secrezioni zuccherine sulle piante dato dallo sviluppo di insetti fitomizi ossia che si nutrono della linfa. Il miele è un alimento assolutamente speciale perché ha una duplice origine: animale e vegetale. I mieli si distinguono comunemente in uniflorali (come castagno, agrumi, acacia), che derivano da un'unica specie botanica, o multiflorali (ad esempio, il millefiori) che provengono da diverse specie.

Il miele è un alimento dall'elevato contenuto glucidico prettamente di zuccheri semplici. Fornisce energia di pronto utilizzo per l'organismo, è un potente alleato per lo sport e, preso prima dello sforzo fisico, sostiene l'attività muscolare nel tempo. Allo stesso modo è un alimento ottimo per la dieta dei bambini, o in età geriatrica in quanto facilmente digeribile. Il miele però non apporta solo zuccheri. È molto ricco di enzimi, sali minerali e oligoelementi che ne accrescono il valore nutritivo.

Il suo pH acido, unito all'elevata concentrazione di zuccheri, gli conferisce anche un notevole potere antibatterico, utile ad esempio per calmare il mal di gola. In particolare, questa caratteristica si attribuisce ad una speciale attività enzimatica che in soluzioni diluite produrrebbe acqua ossigenata e acido gluconico. Oltre a questo, da non dimenticare le numerose sostanze polifenoliche. Il potere dolcificante del miele è oltretutto superiore al saccarosio, il comune zucchero da cucina, e utilizzato al suo posto permette quindi di ridurre l'apporto calorico con la dieta.

La normativa che regola questo prodotto è il decreto legislativo 179 del 21 maggio 2004 che recepisce la Direttiva comunitaria 2001/110/CE. La dicitura "miele" identifica un alimento prodotto solo ed esclusivamente in maniera naturale dall'attività delle api sul nettare o sulla melata, senza l'aggiunta di additivi o altri ingredienti.

Per ottenere un prodotto dall'elevata qualità e sicurezza è bene ricordare che il processo produttivo deve sottostare l'applicazione dei principi igienici dell'HACCP. La postazione dell'apiario dovrebbe essere distante da qualunque fonte di inquinamento o sostanze nocive per evitare che gli insetti trasportino sostanze estranee all'interno del miele. Di particolare rilievo sono i provvedimenti messi in atto per prevenire le patologie nelle api, le caratteristiche dei materiali e l'igiene dei contenitori, oltre che la pulizia dei locali in cui avviene la smielatura.

Il trattamento termico deve essere eseguito in modo tale che il prodotto non perda le proprie caratteristiche organolettiche e che non se ne comprometta la qualità. Per questo è meglio abbinare un'alta temperatura ad un tempo di trattamento breve piuttosto che il contrario. Altro elemento critico è l'umidità che ne può compromettere la conservazione. In genere il 18% di umidità assicura un prodotto di elevata qualità.

Date le sue proprietà e il pH finale intorno tra 3,5 e 5,5 il miele è un alimento assolutamente sicuro dal punto di vista microbiologico. Un'eccezione è la destinazione per l'alimentazione degli infanti per il possibile pericolo legato al botulismo infantile. Le spore del microrganismo *Clostridium Botulinum* sono ubiquitarie nel terreno e possono riscontrarsi in diversi prodotti tra cui il miele. Le spore sono innocue per bambini al di sopra dei 12 mesi, ma possono comportare problemi in età inferiori, per la non completa maturazione della mucosa intestinale; esse possono quindi germinare dando luogo alla tipica sintomatologia dell'intossicazione. L'indicazione di sconsigliare il consumo al di sotto di questa età non è obbligatoria in etichetta, ma è un'apposizione di carattere volontario.

Per conservarlo al meglio – in genere per un massimo di 18-24mesi – è meglio posizionare il vasetto in luoghi freschi e asciutti, visto che tende ad assorbire umidità dall'esterno, ed evitare la prossimità a fonti di luce e di calore.

\*\*\*\*\*



## 7) A vigilare sulla contraffazione alimentare sarà il Parlamento

La Camera vota a larghissima maggioranza per **l'istituzione di una Commissione straordinaria** per combattere i "pirati" che sottraggono lavoro e reddito agli imprenditori italiani

di Teatro Naturale 28 Settembre 2013 n. 39 Anno 11

L'istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla contraffazione "dimostra l'ampia convergenza politica sul tema della difesa del Made in Italy dai pirati che battono i mercati mondiali sottraendoci lavoro e reddito". È il commento dell'on. Colomba Mongiello, componente della Commissione Agricoltura della Camera e prima firmataria del proposta di legge per l'istituzione dell'organismo approvata dall'Aula, lo scorso 25 settembre, a larghissima maggioranza.

"Ci sono interessi consolidati, anche di natura criminale, che alimentano l'azione politica e istituzionale di quanti cercano di bloccare, frenare o depotenziare l'articolazione di una normativa di contrasto alla contraffazione che sia omogenea nelle prescrizioni ed efficace nelle sanzioni - continua Mongiello - Basti pensare che nel solo settore agroalimentare, quello più debole ed esposto al fenomeno dell'Italian sounding, la pirateria ha realizzato lo scorso anno almeno 12 miliardi di fatturato o che le imprese del settore food esportano negli USA merce per 2 miliardi mentre ammonta a 20 miliardi il giro d'affari del fake food, il cibo contraffatto. Reddito, lavoro e imposte sottratte alle imprese, ai lavoratori, ai cittadini italiani.

La Commissione parlamentare contro la contraffazione deve diventare il luogo in cui: studiare approfonditamente il tema della lotta a questo gravissimo reato; costruire alleanze virtuose con produttori e consumatori, autorità di controllo, forze dell'ordine, magistratura, organismi scientifici; analizzare i flussi commerciali e gli effetti dell'Italian sounding. Tutto ciò con l'obiettivo di articolare norme e sanzioni adeguate, promuovere una nuova soggettività italiana in seno all'Unione europea, essere presenti con la necessaria consapevolezza e forza negli organismi internazionali, porre limiti e vincoli alla delocalizzazione di chi produce merce che afferma essere 'fatta in Italia'.

Contraffare i prodotti Made in Italy - significa rubarci l'identità, sottrarci la nostra cultura millenaria, svilire la nostra capacità di fare e la nostra volontà di essere. Non possiamo permetterlo oltre"

\*\*\*\*\*

## 8) Dal 2014 stop alle agevolazioni sull'acquisto dei terreni agricoli.

## **Il decreto legge 104/2013 conferma la soppressione dall'anno prossimo delle disposizioni fiscali previste sull'acquisto di terreni agricoli e fondi rustici da parte di agricoltori professionali.**

<http://www.teatronaturale.it> 21 Settembre 2013 di C. S.

Dal 2014 scompariranno le agevolazioni fiscali per l'acquisto di terreni agricoli da parte di coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali. Una decisione che rischia di avere effetti devastanti sul settore primario, in particolare sui giovani che vogliono fare agricoltura. Lo afferma la Cia-Confederazione italiana agricoltori.

Il recente decreto legge 104/2013, che interviene nuovamente in materia di imposte registro e ipocatastali, conferma la soppressione dall'anno prossimo delle disposizioni fiscali previste sull'acquisto di terreni agricoli e fondi rustici da parte di agricoltori professionali -spiega la Cia-. Con questo provvedimento, insomma, si cancella l'agevolazione fiscale in materia di PPC (Piccola Proprietà Contadina), vigente dal 1954, che in questi 60 anni ha consentito la composizione della titolarità fondiaria nei confronti di chi destina il terreno agricolo a finalità produttive.

A partire dal primo gennaio 2014, dunque, i trasferimenti a titolo oneroso di terreni agricoli -sottolinea la Cia- saranno sottoposti all'imposta di Registro con aliquota unica del 9 per cento, superando l'attuale differenziazione tra l'aliquota ordinaria del 15 per cento e l'imposta fissa prevista a favore dei coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali iscritti ai fini previdenziali.

Ma "la Confederazione italiana agricoltori esprime forte contrarietà sulla decisione del Parlamento di cancellare le agevolazioni PPC -afferma il presidente nazionale, Giuseppe Politi- e manifesta grande preoccupazione per le conseguenze che potrebbe produrre a danno del settore agricolo, con effetti negativi per la stessa produzione agricola del nostro Paese".

"Particolarmente colpiti da questa nuova misura risultano i giovani imprenditori agricoli, quelli a cui la stessa politica non perde occasione per dichiarare vicinanza e attenzione, coloro che più di altri rivendicano la possibilità di accedere al bene terra a condizioni sostenibili -continua il presidente della Cia-. Le rassicurazioni che i vari ministri competenti si prodigano a pronunciare con convinzione risultano miseramente sconfessate da questa nuova legge".

"Lo sconcerto del mondo agricolo è palese, la preoccupazione tangibile", osserva Politi, per questo "la Cia chiede che si intervenga immediatamente a sanare questa condizione paradossale, confermando a favore degli agricoltori professionali le agevolazioni PPC sull'acquisto di terreni destinati allo svolgimento di attività agricole".

\*\*\*\*\*

## **9) Blitz della Guardia di Finanza nei centri di assistenza agricola.**

## **Le Fiamme Gialle in centinaia di Caa in tutta Italia contemporaneamente. Gli ordini da Roma per controllare storture e truffe nell'ambito dei finanziamenti agricoli e degli aiuti sulla Pac.**

Il 2 ottobre è stata una giornata particolarmente difficile nei Caa, i centri di assistenza agricola di tutt'Italia. Con ordine proveniente da Roma, infatti, sono scattati controlli simultanei in tutte le province italiane. I Caa controllati appartengono a tutte le sigle sindacali agricole. Sono migliaia i fascicoli aziendali presi in consegna dalle Fiamme Gialle.

L'operazione fa seguito ai controlli operati dalla Guardia di Finanza in Agea sul finire di agosto quando i finanzieri scoprirono un ammanco, dai registri contabili, per cinquanta milioni di euro.

Ma si tratterebbe solo della punta dell'iceberg se è vero che l'ex commissario Agea, non a caso Generale della Guardia di Finanza, ha denunciato “macroscopiche disfunzioni gestionali, artifici contabili, costi di gestione fuori controllo e spese prive di copertura finanziaria”. Vi sarebbero insomma dei buchi vistosi nella gestione di Agea e i conti non tornano.

Solo per quanto riguarda i fondi Ue tra rettifiche e correzioni finanziarie e per comportamenti non conformi alla regolamentazione, la perdita calcolata dalla Corte dei Conti fino a novembre 2012 è di 456 milioni. Un buco a cui vanno aggiunte le multe latte ancora non pagate dagli allevatori per un conto di 2,5 miliardi. Secondo la senatrice Leana Pignedoli (Pd) il conto per l'agricoltura potrebbe però arrivare a 4 miliardi.

A fronte di controlli e verifiche delle Fiamme Gialle la struttura Agea fa melina, non notificando all'Europa i 50 milioni di irregolarità compiute “fra gli anni '90 e il 2007-2008”, impedendo così che scattasse il meccanismo della richiesta di recupero dell'Ue, con relativa multa intesa a scoraggiare i posticipi. Ma i 50 milioni di euro sarebbero, appunto, solo la punta dell'iceberg.

Molti dei fascicoli oggi in mano alla Guardia di Finanza riguardano aziende costituite per ottenere titoli Pac grazie a presunte frodi, ovvero ad autocertificazioni di affitto e comodato, in alcuni casi a favore di dipendenti dei centri di assistenza agricola.

Sfruttando le “macroscopiche disfunzioni gestionali” denunciate da Iannelli qualcuno ne avrebbe approfittato e le Fiamme Gialle ora vogliono vederci chiaro.

**Teatro Naturale 05 Ottobre 2013 n. 40 Anno 11**

## **10) UN MONDO IN PERICOLO**

**Domenica 20 ottobre alle 08:30 1°TV Assoluta**



Una celebre affermazione di Albert Einstein è: «Se l'ape scomparisse dalla faccia della Terra, all'uomo non resterebbero più di quattro anni di vita».



Nel micromondo di una specie in pericolo, alla scoperta di una quotidianità simile alla nostra: le api lavorano, si innamorano, si accoppiano, costruiscono famiglie, si credono al sicuro nel loro alveare...

Markus Imhoof, regista d'avventura, arriva fino alle Alpi svizzere, parla con apicoltori e scienziati di tutto il mondo... Un viaggio in parallelo tra natura, scienza e società per scoprire dove andiamo e cosa facciamo. Cosa accadrà se i nostri ecosistemi e le due società vanno in crisi? Quello che succede in un alveare è così diverso da quello che accade a noi? Che vita sociale hanno le api, cosa riescono a fare grazie alla loro intelligenza? E cosa facciamo noi?

UN MONDO IN PERICOLO  
DOMENICA 20 OTTOBRE ALLE 08:30

**Altre repliche in queste date:**

UN MONDO IN PERICOLO  
MARTEDÌ 22 OTTOBRE ALLE 23:20

UN MONDO IN PERICOLO  
DOMENICA 27 OTTOBRE ALLE 08:10

*Grazie al prof. Alessandro Pistoia per la notizia*

\*\*\*\*\*

## 11) C'ERA UNA VOLTA LA 5° POTENZA MONDIALE

**Un tempo, le guerre si combattevano tra stati con armi sovvenzionate dai banchieri**, che prestavano il denaro a tutti gli stati in guerra affinché si indebitassero con loro. Oggi, hanno affilato le loro armi prendendo il controllo di tutti gli stati – e quindi dei popoli – grazie al tradimento dei politici a loro asserviti. Vediamo se è vero e, in tal caso, come ci sono riusciti. Prima degli accordi di Bretton Woods, le banche degli stati dovevano avere una quantità di oro nei loro forzieri pari al denaro che stampavano. Succedeva, però, che esse stampavano più denaro rispetto al controvalore in oro che possedevano. Perciò nel 1944 si decise che solamente il dollaro dovesse avere la controvertibilità in oro e le altre monete potessero essere scambiate con il dollaro che faceva da garante. Gli USA invece stamparono quasi 90 miliardi di dollari, creando un'inflazione globale, senza avere il controvalore in oro. Così, quando l'URSS e la Cina restituirono i dollari agli Usa chiedendo in cambio l'oro, costrinsero il presidente Nixon, il 15 agosto 1971, a far cadere la convertibilità del dollaro con l'oro, facendo sì che la moneta perdesse il suo effettivo valore ed il suo reale valore diventò indotto dall'accettazione degli stati – e quindi delle persone – ad accettarlo come moneta di scambio per i beni e i servizi che le persone producevano.

**Nel 1971**, il nostro debito pubblico era di 16 miliardi e 145 milioni milioni di euro, ma quel debito, nella realtà, non esisteva, in quanto la Banca d'Italia era, come previsto dall'articolo 3 del suo statuto, un ente di diritto pubblico a maggioranza pubblica, cioè dello stato, che poteva stampare così la moneta a suo piacimento, ripagando in questo modo i debiti che contraeva. A questo punto avviene il tradimento e, in barba alla costituzione italiana, inizia la cessione ad enti privati delle quote di Banca d'Italia, che verrà forzosamente legalizzata grazie al tradimento dei politici, verificatosi nel 1992 con la legge 35/1992 dal Ministro del Tesoro Guido Carli, ex governatore della banca in questione (quando si dice il caso!). Ma procediamo con ordine. Dieci anni prima di questo tradimento, il Ministro del Tesoro Andreatta ed il governatore della Banca d'Italia Ciampi tolsero l'OBBLIGO alla banca di acquistare tutti i titoli di stato che venivano emessi e quindi di finanziare il debito pubblico, che passò così in soli dieci anni da 142 miliardi (dai 16 miliardi del 1971, perché lo stato finanziava la crescita attraverso l'emissione dei titoli) a ben 850 miliardi di debito – questa volta reale, in quanto contratto verso altri istituti bancari privati.

**Nel 1992**, solo il 5% delle quote di Banca d'Italia era rimasto di proprietà dello stato, mentre il restante 95% era andato in mano a banche private quali Comit, Credito Italiano e Banco di Roma. Gli acquirenti autorizzati a comprare i titoli di stato erano banche commerciali primarie ed istituzioni finanziarie private quali IMI, Monte dei Paschi, Unicredit, Goldman Sachs, Merrill Lynch. Il gioco era fatto: in pochi anni il debito – ad oggi – ha superato i 2040 miliardi di euro, grazie al tradimento dei politici che iniziarono in maniera concertata con i banchieri a svendere il patrimonio dello stato e dei cittadini a prezzi da saldo e, non contenti ancora, legalizzarono, con l'ennesimo tradimento verso il popolo, la privatizzazione della Banca d'Italia, grazie al governo Prodi che, il 16.12.2006, modificò lo statuto della banca all'articolo 3, facendo sì che essa non fosse più un ente di diritto pubblico, come dovrebbe in uno stato democratico. Ma non è finita qui, in quanto in una guerra ci deve essere un vincitore – cioè le famiglie al comando delle banche centrali – ed uno sconfitto – ovvero i popoli dell'Euro-zona sotto la dittatura dell'oligarchia bancaria della BCE (banca privata) e della Commissione Europea, che ha potere decisionale sulle politiche sociali degli stati, mentre il parlamento europeo ha solo quello consultivo.

Caduta la controvertibilità in oro, il denaro doveva essere non più addebitato ai cittadini, ma accreditato, in quanto esso è la misura del valore dei beni e servizi che noi cittadini produciamo e non certo dei parassiti banchieri che ci prestano la moneta a debito e che ora decidono le politiche sociali degli stati grazie al collaborazionismo dei politici loro asserviti. Questa moneta creata dal nulla viene trasferita dalla BCE alle grandi banche commerciali private che poi le prestano agli stati ad altissimi interessi, generando un debito pubblico inesigibile perché frutto di una frode poi legalizzata.

**Dal 2012** gli stati non potranno più decidere quanto spendere e in cosa grazie ai trattati del Fiscal Compact e del MES, o fondo salva stati, che è in realtà un istituto di speculazione finanziaria pronto a requisire gli ultimi

beni patrimoniali del nostro già povero stato beni demaniali e forestali e servizi locali di pubblico interesse.

Fabrizio Guglielmi. Invio a cura di Altieri Giuseppe

**Distinti saluti Cassian Rino**